

Interruzioni programmate per tutti

# È scattato da oggi il piano ENEL anti «black-out»

I turni di possibile taglio dell'elettricità sono di un'ora e mezzo la settimana

ROMA — Scatta oggi il piano di emergenza dell'Enel: entreranno in funzione sulla rete elettrica italiana i «turni di rischio», le interruzioni «pilotate» di un'ora e mezzo per ogni turno, una sola volta la settimana. Le interruzioni di corrente verranno distribuite in modo equo, verificarsi mai di sabato o domenica. Il piano riguarda sia le abitazioni che i negozi, gli uffici e gli ospedali che l'industria. Dai turni sono stati esclusi le Ferrovie dello Stato, i trasporti regolari, i trasporti urbani ed extraurbani, le miniere.

L'obiettivo dell'Enel, con l'istituzione di questi turni di possibile interruzione della corrente elettrica, è di evitare improvvisi «black-out» come quelli dello scorso inverno. In questo modo, infatti, quando la domanda di energia elettrica sarà così elevata da superare le disponibilità, si ridurranno i consumi sulla base di un piano prestabilito. Il periodo «a rischio» scatta venerdì, quello che va dal 15 al 20 dicembre, quando l'applicazione dei turni di interruzione non sarà soltanto possibile, ma quasi certa. Dicembre infatti è il mese in cui le giornate sono più corte e quindi l'energia elettrica tocca punte molto elevate.

Dal piano di emergenza sono stati esclusi i turni di rischio, come la Liguria, la Val d'Aosta, la Trentino Alto Adige, la Calabria e la Sicilia che dispongono di più energia elettrica di quanto ne consumano.

Con i «turni» ogni cittadino ha il vantaggio di poter prevedere i possibili «black-out», eventualmente, corre il rischio di rimanere all'oscuro e può quindi predisporre una serie di misure capaci di attenuare i disagi e prevenire i rischi.

L'Enel consiglia agli utenti di non far funzionare, durante i turni di rischio, lavabiancheria e lavastoviglie; di non usare ascensori e montacarichi se non sono controllati; di non aprire le porte dei frigoriferi e dei congelatori per non disperdere il freddo; di non usare come chiavi dei cancelli a comando elettrico; di ricordarsi che le sveglie e gli orologi elettrici possono subire delle interruzioni. E alle industrie e laboratori artigiani di evitare lo spegnimento di motori o cicli produttivi che non possono essere interrotti senza gravi danni.

L'Enel prima di partire con il piano di emergenza, ha un periodo di rodaggio e di prove che è durato due settimane.

Le grandi aziende discutono su come ridurre i consumi

# Con la crisi energetica si rimette in discussione il sabato di festa?

Ancora nessuna proposta ufficiale ma pressioni per modificare il regime degli orari - Il sindacato disponibile a un confronto su una diversa distribuzione del lavoro durante tutto l'arco dell'anno e sugli «orari urbani» nel loro complesso

MILANO — La crisi energetica rimetterà in discussione il sabato festivo? In alcune aziende, in coincidenza con il piano di emergenza dell'Enel, sono state avanzate al Consiglio di fabbrica proposte di modifica ai costi detti «regimi» di orario. È il caso della Falck, che non ha comunque problemi di energia essendo autoproduttrice e utilizzando solo in parte le sue risorse energetiche; è il caso di alcune aziende alimentari, la Invernizzi, la Bindi e la Pilsmon, che in presenza di processi di ammodernamento degli impianti chiedono di «sforare» il sabato.

È il caso, ancora, della siderurgia bresciana, del caso tonino, dove si chiedono, da dove ancora non si fanno i 21 turni alla settimana al posto dei 18 e, comunque, un'organizzazione che consenta i riposi a scorcio e quindi, il massimo di utilizzazione degli impianti.

C'è, infine, il caso di alcune aziende che, per ora, il numero è assai limitato — che anche solo nella previsione di un stacco di energia hanno deciso di interrompere la produzione per l'ora e mezzo della loro fascia di rischio per evitare danni agli impianti. La Oerlikon, azienda produttrice di armi, ha già informato di questa sua decisione il Consiglio di fabbrica e posto il problema di una diversa distribuzione del lavoro durante tutto l'arco dell'anno e sugli «orari urbani» nel loro complesso.

«L'Enel — ci dice Moro, della segreteria regionale della CGIL — ha fatto un piano che è allarmante e ci presta così a tutte le strumentalizzazioni; inoltre non prevede affatto misure di risparmio. L'unico mese in cui il consumo di energia è vicino alle disponibilità è gennaio, ma lo scarto fra offerta e domanda è uguale alla produzione di una centrale nucleare. Il problema vero è la redistribuzione del consumo nell'arco dell'anno. Bisogna dunque stare molto attenti ad un utilizzo strutturale di una crisi energetica che storicamente esiste. Le richieste delle aziende hanno tutta l'aria di essere un altro tentativo per sfondare la flessibilità della forza lavoro».

Il sindacato, insomma, è di fronte ad un problema che non può essere eluso, ma che deve essere affrontato in modo corretto.

«Dobbiamo intanto valutare i rischi di stacchi. Poi, una serie di misure da adottare: dalla riutilizzazione dei fumi di fusione per il preriscaldamento dei rotami, che consente un risparmio del 30 per cento di energia, ad una serie di accorgimenti per evitare, come succede oggi, che gli impianti di ricambio non siano in grado di utilizzare a pieno la potenza richiesta.

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione, che è ancora organizzata in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione, che è ancora organizzata in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione, che è ancora organizzata in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

Molti gli appuntamenti sindacali della settimana

# Medici in sciopero da domani a venerdì

Da mercoledì a domenica rifornimenti di benzina e gasolio da riscaldamento difficili

ROMA — Si apre con oggi una settimana densa di appuntamenti sindacali che interessano diverse categorie. Oggi portuali e marittimi da una parte e ferrovieri dall'altra decidono come dare continuità alle rispettive vertenze.

MEDICI — Da domani a venerdì, per ben quattro giorni, medici condotti, ospedalieri, medici d'istituto e ufficiali sanitari entreranno in sciopero. Venerdì dovrebbero unirsi i medici generici, quelli ambulatoriali e i medici convenzionati esterni: ciò significherebbe in pratica il blocco di qualsiasi assistenza sanitaria. Ad eccezione, ovviamente, dei casi urgenti.

BANCHE — Continua lo sciopero dei bancari delle aziende di credito, mentre dipendenti delle Casse di Risparmio, che sabato avevano raggiunto un accordo, hanno deciso di sospendere l'agitazione.

ARTIGIANI — Mercoledì si fermeranno una cinquantina di artigiani, anche se per il contratto. Martedì, invece, a Milano e a Napoli, si svolgono due manifestazioni di titolari di imprese artigiane indette dalla CNA per le pensioni, il credito e l'assistenza sanitaria.

COMMERCIO — Sempre mercoledì sciopero di 8 ore dei lavoratori ortofrutticoli. I lavoratori del commercio, invece, sono stati convocati, per lo stesso giorno, al ministero del Lavoro. Anche per questi ultimi c'è il problema del contratto.

BENZINA — Infine, da mercoledì a domenica avremo difficoltà a trovare la benzina e il gasolio per il riscaldamento. Anche per questi ultimi c'è il problema del contratto.

# La morte di Domenico Iavarone

ROMA — Il compagno Domenico Iavarone, intellettuale democratico, scrittore e poeta, l'animatore di iniziative culturali avanzate, scomparse sabato scorso, lasciando gli amici sconvolti e un vuoto irrimediabile. Ricordiamo la sua attività come direttore generale dell'Ente nazionale cultura e carta, come condirettore, insieme a Giancarlo Vigorelli, dell'Europa letteraria.

Tremila lavoratori dietro gli striscioni del sindacato

# Montefibre: corteo a Verbania contro la cassa integrazione

Stamane in fabbrica anche i lavoratori sospesi - Interpellanze del PCI alla Camera - Domani nuovo incontro a Roma

VERBANIA — Quella di ieri, per la gente di Verbania, è stata una domenica diversa, segnata dalla lotta in difesa dei posti di lavoro alla Montefibre di Pallanza. Attorno agli striscioni del Consiglio di fabbrica e alle bandiere rosse della FIUL si è stretta una folla di lavoratori e di simpatizzanti. Il corteo occupazionale di Montefibre e Montefibre, che vogliono mettere in cassa integrazione il 30 per cento di dipendenti 600 e 2.700 dipendenti di questo stabilimento a partire da questa mattina.

Come era stato annunciato dal sindacato, una delegazione di lavoratori è stata organizzata per le 15 di ieri una manifestazione davanti ai cancelli della fabbrica. In un corteo partecipavano tutti i cittadini, gli studenti, gli altri operai di Verbania e della zona. Dopo un'ora di marcia, una massa a Montefibre, una chiara dimostrazione di come questa città e questa classe operaia non si arrendano mai. Da oltre un decennio in battaglia per impedire lo smantellamento degli impianti di Pallanza, non abbiamo mai abbassato il capo davanti alle arroganti posizioni dei padroni delle fibre e è tanto meno intendiamo farlo in questa occasione.

L'imponente corteo, composto da oltre tremila persone, che ha sfilato lungo via Asari nel cuore del centro cittadino di Pallanza, è stato la prova di questa volontà di proseguire con decisione la lotta iniziata.

La posta in gioco è alta. La società, attraverso questi attacchi all'occupazione, vuole raggiungere due scopi ben precisi. Da una parte consentire la cosiddetta «razionalizzazione dell'esistente» che in sostanza significa restringere il campo delle attività occupazionali escludendo di ipotesi di cambiamento e trasformazione, minacciando l'integrità stessa dei cicli produttivi di Pallanza e di altre fabbriche del settore delle fibre. Dall'altra piegare la resistenza sindacale che ha perduto il lavoro, che ha strappato livelli di contrattazione estremamente significativi e la costruzione attraverso processi di lotta.

Ed oggi ecco che Montefibre rinnega gli impegni sottoscritti, straccia gli accordi diventati sorda ad ogni richiesta di cambiamento e di trasformazione. La reazione della direzione non è prevedibile, ma è possibile che questa abbandoni la fabbrica; in tal caso, scatterebbe l'autogestione per mantenere in marcia gli impianti e consentire che durante l'incontro — stabilito per domani al ministero del Lavoro a Roma — e le fasi successive della trattativa, la fabbrica sia in attività con tutti i lavoratori nei reparti.

La nebbia sulla pianura non accenna a diminuire

# La nebbia sulla pianura non accenna a diminuire

Con una inevitabile monotonia i bollettini della Polstrada continuano ad avvertire gli automobilisti: Nebbia estesa e persistente sulla pianura padana, sereno sulle zone di montagna... si scongiura di mettersi in viaggio, tranne in casi di assoluta necessità. La nebbia ieri ha occultato la visuale delle autostrade che attraversano la val Padana, con una particolare accentuazione nei tratti emiliani (visibilità tra i 20 e i 50 metri). Anche buona parte della Toscana (e su quasi tutte le strade) è stata avvolta dalla nebbia, più o meno densa. Nella zona del Lago Maggiore non era possibile vedere oltre i 10 metri. La situazione, oggi, non dovrebbe cambiare di molto.

NELLA FOTO: una torcia per segnalare un ostacolo.

L'altra notte alla periferia di Milano

# La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

Sarebbe fuggito all'informazione dell'ott - A bordo c'era anche una donna

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dalla questura che presenta tuttavia qualche ombra.

La vittima, Antonio D'Annunzio, impiegato di 44 anni, abitava in via Saffi, 12, nel quartiere di Sesto. Il 2 dicembre, alle 23,30, era in un'auto di sua proprietà che si trovava in via Saffi, 12, nel quartiere di Sesto. Il 2 dicembre, alle 23,30, era in un'auto di sua proprietà che si trovava in via Saffi, 12, nel quartiere di Sesto.

Giovane precipita dagli spalti di San Siro e si sfracella al suolo

# Giovane precipita dagli spalti di San Siro e si sfracella al suolo

MILANO — Un neonato di 27 anni, Claudio Paganuzzi, è morto ieri pomeriggio in seguito ad una caduta dall'ultimo anello dello stadio di San Siro durante l'incontro Milan-Udinese.

Si cosparge di benzina e si dà fuoco malato di mente a Palermo

# Si cosparge di benzina e si dà fuoco malato di mente a Palermo

PALERMO — «Da qui dentro potrei uscire quando voglio ma dove vado? Non ho nessuno intorno, rimangono ricoverato, ho sempre qualcosina da mangiare»: così ripeteva spesso Filippo Correnti, 35 anni, imbianchino di viale Mazzini, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo. Ma l'uomo non ha resistito e s'è trovato in una maniacale strage: si è cospargito di benzina e si è fatto esplodere. L'8 dicembre, alle 11,30, un uomo di viale Mazzini, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo, si è cospargito di benzina e si è fatto esplodere.

L'arcivescovo di Palermo mette sotto accusa la mafia

# L'arcivescovo di Palermo mette sotto accusa la mafia

PALERMO — Cos'è la mafia? «La mafia è pretesa di fare a meno della legge e di poter impunemente violare. Ma è anche clientelismo e favoritismo insieme. Ed è sentenziata, perché protetta da un amico, da un gruppo di persone che conosci».

La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

# La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dalla questura che presenta tuttavia qualche ombra.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

# Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Termini Imerese: un altro attacco della Fiat alle garanzie del collocamento

Spettabile Unità,

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione, che è ancora organizzata in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

# Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

# Termini Imerese: un altro attacco della Fiat alle garanzie del collocamento

Spettabile Unità,

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione, che è ancora organizzata in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

Salvatore Arrigo per la segreteria della Fiom di Palermo

Le questioni proposte sono di notevole rilievo in un'epoca di crisi economica e politico-giuridica perché si tratta di problemi assai dibattuti nella dottrina e nella giurisprudenza del lavoro, e in senso politico-sindacale perché evidenziano il tentativo di parte padronale (di cui la FIAT è stata facendo portabandiera) di abbattere la tutela giudiziaria che il movimento operaio ha in questi anni faticosamente conquistato.

Dobbiamo rilevare, con riguardo al caso concreto, che la sentenza del Tribunale di Termini Imerese non apre, a nostro avviso, alcuna nuova prospettiva. Il lavoratore aveva chiesto che previo accertamento giudiziale della sua idoneità al lavoro, una FIAT fosse dichiarata inadempiente agli obblighi discendenti dal rapporto di lavoro, e dunque condannata al pagamento delle retribuzioni perdute. Il Tribunale però ha ritenuto che, poiché a suo avviso il lavoratore era idoneo all'esecuzione del contratto di lavoro già esistente, ma per rifiuto di stipulazione da parte della FIAT di un contratto di lavoro, il lavoratore non aveva diritto di essere ammesso al collocamento. La sentenza, in sostanza, ha respinto la domanda, e ha condannato il lavoratore a pagare le retribuzioni perdute, ma non ha condannato la FIAT a pagare le retribuzioni perdute, ma non ha condannato la FIAT a pagare le retribuzioni perdute, ma non ha condannato la FIAT a pagare le retribuzioni perdute.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.

«Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto. In sostanza, il lavoratore, giacché questa norma, sempre secondo l'interpretazione sostenuta dal padronato, si applicherebbe solo al lavoro futuro, non avrebbe diritto di essere ammesso al collocamento. Il primo «bastone tra le ruote» è costituito proprio dalla questione della visita medica di idoneità. Una volta infatti, da parte padronale, che se il contratto non c'è ancora, la visita di idoneità può essere disposta dall'azienda presso un medico di sua fiducia, e non presso un ente pubblico come vuole il contratto.